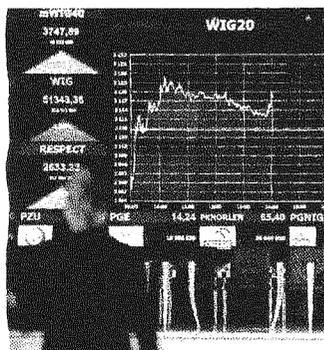


L'ECONOMIA

L'Istat: l'Italia crede nella ripresa
Il Pil cresce dell'1%



PETRINI E RICCI ALLE PAGINE 6 E 7

Lo scenario. Imprese e consumatori mai così ottimisti. Bankitalia alza la stima della crescita. Renzi: "Chiarimento con minoranza Pd". Mattarella: "La crisi è alle spalle". Mutui +92%

Fiducia ai massimi il Pil può salire dell'1% Tassi Bot sotto zero

ROBERTO PETRINI

ROMA. Il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco certifica la ripresa dell'economia italiana, l'Istat che la fiducia è ai massimi, Renzi esulta. Interviene il presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «La crisi è alle spalle, ora dobbiamo aggredire la disoccupazione».

Dopo l'ultima asta dei Ctz, ieri si è nuovamente verificato il fenomeno dei tassi negativi: il rendimento del Bot semestrale è sceso sotto zero (-0,055 per cento). L'Italia entra nel mondo dei tassi negativi: è già accaduto in Germania e Svizzera, e Svezia e Danimarca hanno addirittura tassi ufficiali sotto zero. E' l'effetto della liquidità della Bce e può comportare un risparmio della spesa per interessi per le casse dello Stato, confermato dallo spread ormai sotto quota 100.

Tornando al quadro delineato dal governatore della Banca d'Italia, alla Giornata mondiale del risparmio, è quasi tutto a tinte rosa. Visco annuncia che «per la prima volta» dall'inizio della crisi dei debiti sovrani il Pil su base annua va «a ritmi intorno all'1,5 per cento» e che per il 2015 il prodotto interno lordo «sfiorerà l'1 per cento» (in linea o forse appena di più dello 0,9 stimato fino ad oggi dal governo e superiore allo 0,7 stimato da Via Nazionale in luglio). Il numero uno di Bankitalia spiega che gli ingredienti della crescita stanno rispondendo tutti all'appello: alla «spinta iniziale» della domanda estera si sta affiancando quella interna, si consolida la ripresa dei consumi privati e c'è un «graduale riavvio» degli investimenti. Migliora anche il credito, aggiunge Visco, e c'è un

«lieve aumento» dei prestiti alle famiglie; la crescita dei finanziamenti alle aziende manifatturiere è stata dell'1,8 per cento in settembre. Uno scenario positivo, ma non immune da rischi, che il governatore della Banca d'Italia segnala, a partire dal rallentamento della Cina e dei paesi emergenti. Alle eventuali criticità si aggiunge l'atteggiamento della Fed che ieri ha lasciato i tassi invariati ma ha fatto capire di essere orientata a rompere gli indugi e ha annunciato un «possibile» rialzo a dicembre se l'occupazione migliorerà.

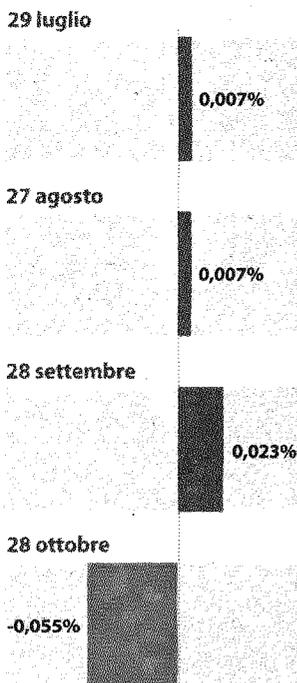
Le parole di Visco giungono mentre l'Istat diffonde rilevazioni incoraggianti sul clima di fiducia di consumatori e imprese che cresce per il secondo mese consecutivo. Ad ottobre l'indice relativo ai consumatori è salito a quota 116,9 (da 113 di settembre) collocandosi al livello più alto da oltre 13 anni. L'indice di fiducia delle imprese italiane è salito toccando quota 107,5 dal 106,1 di settembre, il valore più alto da prima delle crisi dei subprime, nel 2007.

Dall'Avana arriva il commento del presidente del Consiglio Matteo Renzi: «Per la prima volta dopo anni c'è in Italia un cambiamento di clima profondo. Come certifica l'Istat, la fiducia dei consumatori e delle imprese è tornata a livelli pre-crisi. L'Italia ci crede, noi ci siamo».

Dati positivi giungono anche dal Centro studi di Confindustria che rileva una crescita della produzione industriale ad ottobre dello 0,2% rispetto a settembre e del 3,1 rispetto a 12 mesi prima. E il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, rende noto che nei primi 9 mesi i mutui erogati sono saliti del 92%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rendimenti dei Bot semestrali all'emissione



AL LAVORO
Un operaio di uno stabilimento di lavatrici Electrolux